

**L'AZIENDA****«Quel regolamento era dovuto. L'alternativa era bloccare la libera professione»**

Il direttore Carlo Favaretti

Gli interventi di Valtiero Fregonese, dell'Anaa, Cercelletta dell'Aaroi che ha dato conto anche del tavolo regionale, Antonio Cinque, il quale ha chiarito i passaggi che portarono al protocollo d'intesa tra Regione e Università, e tutti quelli che si sono susseguiti in assemblea avevano lo scopo di rendere trasparenti ai colleghi alcuni precedenti che hanno condotto all'impasse. L'atto aziendale, si è sostenuto, poteva essere scritto in tante maniere e invece manca di previsioni importanti e appare squilibrato. Il parere del Consiglio dei sanitari era stato negativo con l'approvazione di Giulio Andolfato e un'astensione.

Ma come risponde la direzione aziendale all'assemblea e alla proclamazione dello stato d'agitazione? «Non ho ricevuto ancora comunicazioni ufficiali e quindi non ho nulla da dire» spiega il direttore generale, Carlo Favaretti. «L'atto aziendale è stato discusso per mesi con le organizzazioni sindacali, non solo dei medici, e in gran parte le osservazioni e i suggerimenti sono stati accolti» sottolinea il manager. C'è in sostanza una parte regolamentare che spetta al direttore generale e si è trovato un accordo con il rettore, al termine di consultazioni prolungate, attenendosi alla legge e al protocollo d'intesa, per definire l'ossatura dell'Azienda.

E sul regolamento della libera professione? «Era un atto dovuto. Le organizzazioni di controllo esterne premevano perché, nella fase di transizione, sussistevano i due regolamenti delle precedenti Aziende - racconta il dottor Favaretti - Nella sostanza, e di fronte a una non firma, mi trovavo davanti all'alternativa: o bloccare la libera professione, negando un diritto ai cittadini e anche ai medici, o adottare il decreto per consentirla, visto che sul testo c'era accordo».

Infine riguardo all'assemblea: «È un diritto contrattuale. Avevo chiesto di tenerla in un momento non così centrale per l'attività».